

*San Nicolao della Flue  
San Lorenzo in Monluè*



**VENERDI SANTO 2019**

# **VIA CRUCIS**

## **LA PAROLA DELLA CROCE È SORGENTE DI VITA**



*Via al Calvario  
Gaetano Previati*

## ***Nella chiesa di San Nicolao***

### **CANTO:**

**Sac.:** Nel nome del padre...

**Tutti: Amen**

**Sac.:** Il Signore sia con voi

**Tutti: E con il tuo spirito.**

**Letture 1:** La via della croce è una strada a senso unico. Se la imbocchi ti tocca percorrerla fino in fondo. Non si può tornare indietro. Puoi fermarti per una sosta, puoi cadere o inciampare, ma poi ti devi rialzare, ripartire e andare avanti. Fino in cima. E per questa strada, prima o poi, ci passano tutti. Speri forse di girarle attorno? Credi, forse, di poter scegliere una scorciatoia? Sbagli. È un percorso necessario. Magari più di una volta nella vita. Capita che sia tu a portare la croce. Capita che sia qualcun altro. A te il compito di stargli accanto.

**Letture 2:** La via della croce non è una strada senza uscita. Anzi. Una volta arrivati in cima si scende per un'altra via. È una via luminosa e promettente, una via di fraternità e speranza. Se a salire è unica e a senso unico, a scendere si aprono infinite strade nuove. La croce di Gesù non è la fine, non è il punto di arrivo. Da lì si riparte sempre. Per questo il segno della croce non è segno di disperazione, ma di vita. Non è il simbolo del male ma del dono incondizionato. Non è parola di rifiuto ma di accoglienza. Non è forza di violenza ma di solidarietà.

**Letture 3:** Insieme a Gesù, sotto la stessa croce e la sua parola, siamo abituati a contemplare i soliti volti, quelli dai nomi importanti o dai posti di potere: Pietro, Pilato, Caifa, il Centurione, Giuda. Ma c'è anche tanta gente comune, volti anonimi, donne e uomini semplici, con una storia che assomiglia tanto alla nostra storia. Lungo la via della croce e ai suoi piedi ci sono tante donne. Parlano poco o non parlano affatto. Non compiono gesti forti. Ma stanno lì, non scappano. Questa sera, allora, vogliamo camminare con Gesù sulla via della croce facendoci condurre dalle donne della Passione.

**Sac.:** Preghiamo.

La tua Sapienza feconda e la tua dolce Misericordia, o Dio, trasformino il nostro cuore, e secondo la promessa del tuo Figlio, ci guidino alla conoscenza piena della verità nel dono di noi stessi ai fratelli, per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre si forma la processione si esegue il canto:*

*Prima Stazione:*  
**LA SERVA DEL SOMMO SACERDOTE**  
*“UNA VOCE SINCERA”*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal vangelo di Marco (14, 66-72)**

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

**RIFLESSIONE**

**Letture 4:** Sono solo una serva del sommo sacerdote: faccio il mio lavoro in silenzio, ed è un lavoro umile, che ha l'odore della casa e delle cose di tutti i giorni. Qui, tra queste stanze, vedo girare un sacco di gente: molti uomini che contano, che hanno potere e soldi. Discutono, litigano, decidono. Com'è ovvio di me non s'accorgono. Nessuno mi rivolge la parola. Sono solo una donna: invisibile agli occhi degli uomini. Però le cose le vedo e le sento. E quella sera c'era davvero grande agitazione. Un via vai di gente, di soldati, di curiosi. Mezzo sinedrio era lì. C'era tensione. La festa di pasqua era vicina e il nervosismo cresceva: non si faceva altro che parlare di quell'uomo. A me non sembrava così pericoloso. Però a me non chiedevano un parere.

Poi sono scesa in cortile, dovevo ravvivare il fuoco perché la sera era fredda. E lì ho visto uno dei suoi. Lo riconobbi subito. E glielo ho detto. Ma nei suoi occhi ho visto il terrore. Mica lo giudicavo. Mica doveva avere paura di me! Di una serva? Non ho alcun potere e la mia parola non conta nulla. Al limite avrebbe dovuto aver paura di altri. Lui cominciò a giustificarsi, a negare, a nascondersi. Sono ridicoli gli uomini quando inventano scuse. Sorrisi e me ne andai. Sono proprio grotteschi gli uomini. Si vantano di essere forti e coraggiosi ma poi impallidiscono per nulla. Sono codardi. Pensandoci poi, capii che io vedevo in lui quello che lui non riusciva più a riconoscere di se stesso: che era discepolo di Gesù. Capii che io dicevo di lui quello che lui non osava più dire di sé: che era amico di Gesù. Poi ha cantato un gallo. Spero che abbia ritrovato se stesso.

**Letture 5:** Troppe volte l'opinione degli altri ci condiziona. Non siamo quello che davvero siamo, ma spesso siamo quello che gli altri vogliono che noi siamo. Quante volte ci chiediamo: "Se faccio così poi quello cosa dirà di me?". Oppure: "Se dico questo poi cosa penserà di me?". E anche: "Se sto con quella persona o con quegli amici poi come mi giudicheranno?". L'opinione degli altri oggi più che mai cambia la nostra identità. Dobbiamo piacere, dobbiamo soddisfare le attese, non dobbiamo deludere. A costo di rinnegare noi stessi e ciò in cui crediamo. Alla fine non sappiamo più nemmeno noi chi siamo, perché finiamo per essere ciò che ci conviene.

Vale anche per il nostro cammino spirituale e il nostro essere discepoli di Gesù. Lo nascondiamo, ce ne vergogniamo, alla fine ce ne dimentichiamo. Vogliamo, allora, chiedere la grazia di essere noi stessi con coraggio e con coerenza. Vogliamo ripetere in questa pasqua che siamo contenti di essere cristiani e non ci vergogniamo di vivere da cristiani, anche nei momenti di prova e nei contesti di ostilità o indifferenza.

## BREVE SILENZIO

### PREGHIERA

**Letture 6:** Donna del fuoco ravvivato  
nella notte fredda di primavera,  
donna della parola sincera  
parla ancora a ciascuno di noi.  
Donna coraggiosa e forte  
in una notte di parole sbagliate,  
di voci false d'accusa,  
di affermazioni tremanti di negazione,  
grida ancora chi siamo  
perché non ce ne dimentichiamo.  
Illumina con il fuoco del cortile  
il nostro volto di discepoli,  
sciogli con il suo calore  
la durezza del nostro cuore.  
Donna nascosta del vangelo  
donna di casa e di servizio umile,  
insegnaci a non vergognarci di ciò che siamo.  
Anche nelle notti buie e dure  
spronaci a vincere le paure,  
il tuo fuoco e la tua voce  
ci indichino la via della croce.  
Donaci la tua fedeltà feriale,  
chiedici di essere noi stessi sempre,  
a farlo nella gioia e nella perseveranza.

### CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, che ci hai creato a tua immagine e somiglianza insegnaci a non dimenticare e a non rinnegare mai che siamo tuoi figli amati anche nella fragilità e discepoli fedeli del tuo Figlio Gesù che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 4:** Per ciascuno di noi: perché in questa pasqua possiamo rinnovare il proposito di seguire Gesù senza paure ed incertezze, preghiamo

**Letture 5:** Per ciascuno di noi: perché nell'uso dei social network e negli strumenti di comunicazione sappiamo essere onesti e coerenti con ciò che siamo, preghiamo

**Letture 6:** Per ciascuno di noi: perché nel confronto con gli altri sappiamo essere rispettosi e capaci di testimoniare i nostri valori, preghiamo

**Letture 4:** Per la nostra comunità: affinché possa essere luogo nel quale si vive una fraternità sincera anche nei momenti di debolezza, preghiamo

**Letture 5:** Per le nostre famiglie: perché il compito educativo aiuti ciascuno a trovare la propria vocazione e il proprio domani, preghiamo

**Letture 6:** Per la nostra città: perché l'identità, la storia, la cultura di ciascuno sia rispettata e considerata una ricchezza per tutti, preghiamo

*Seconda Stazione:*  
**LA MOGLIE DI PILATO**  
*"LA LOGICA DEL SOGNO"*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo di Matteo (27, 11-20)**

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.

**RIFLESSIONE**

**Letture 1:** Certe cose una donna le intuisce. Le sente dentro. Soprattutto quando ama. E le sente perché è libera da giochi di potere, da calcoli di prestigio, da ragioni di stato. In quella notte avevo dormito male. Le voci su quell'uomo, su quel Gesù di Nazaret, e le trame e i sotterfugi contro di lui mi avevano inquietata. E quanto si andava mormorando circa un tradimento pagato con trenta denari mi aveva rattristata. Così, se ti addormenti tra cattive voci e con la tristezza addosso dormi male. Avrei voluto avere Pilato accanto, ma, naturalmente, lui non c'era. Certo, lui aveva i suoi problemi da risolvere: aveva i capi del popolo che lo pressavano, la folla agitata. Gli uomini hanno sempre qualche questione fuori casa da risolvere. E, chissà come mai, sembra sempre più importante. Così io ho fatto sogni inquieti. Sembrava folle: mentre tutti disegnavano strategie di morte io sognavo di un uomo giusto.

All'alba, è sempre bella l'alba su Gerusalemme, all'alba glielo dissi: "Lascia stare. Tiratene fuori. Quello è un uomo giusto. Non farti complice di una morte innocente!". Parole inascoltate. Per paura? Di chi? Dei capi del popolo? Per logiche politiche? Ma non era lui a fare la politica a

Gerusalemme? Forse perché non aveva il coraggio di decidere con la sua coscienza. Forse perché non osava prendersi la responsabilità. Il quieto vivere... Quanti danni fa il quieto vivere? E allora quando diventerà grande quell'uomo? Perché non capisce che ci sono logiche più vere delle logiche della convenienza? C'è una logica del sogno che è più grande di quella delle strategie politiche. C'è una logica del sogno che fa guardare più lontano rispetto a quella del quieto vivere. È una logica che ha tanto il sapore della logica del vangelo, sa di giustizia e di misericordia. Sa del coraggio di una coscienza critica.

**Letto 2:** In questi ultimi anni, tra molti di noi, si è diffuso un sentimento di rassegnazione e di delega che ci rende indifferenti a quanto accade attorno a noi, nel nostro paese e nel mondo e, a volte, anche in noi e nei nostri affetti. Reputo buono ciò che conviene a me. È buono ciò mi serve oggi. Abbiamo perso così la voglia di sognare, di fare sogni belli e grandi. Stiamo perdendo la speranza. Ci accontentiamo di illusioni ma siamo sempre più arrabbiati e intolleranti. Facciamo fatica a sentirci responsabili del bene comune. Non osiamo esporci per difendere la dignità di ogni persona. Ci accontentiamo, ci adeguiamo. Ma l'uomo crocifisso, il Gesù condannato, è il giusto che per il suo sogno ha dato la vita. Gesù è l'uomo che si è preso le sue responsabilità ed è andato fino in fondo. Ecco l'uomo: l'uomo autentico è colui che sa mettere la sua faccia anche quando è ferita, percossa, rifiutata. La mette non per sé o per convenienza ma per il bene dell'umanità. È questo che una donna anonima, la moglie di Pilato, ancora oggi osa ricordarci. Ed è di questo che abbiamo bisogno: un sogno che ci renda responsabili dei fratelli. Dobbiamo imparare a sognare per tutti.

#### **BREVE SILENZIO**

#### **PREGHIERA**

**Letto 3:** Donna del sogno profetico,  
insegnaci a fidarci di quel Dio  
che parla in modo inaspettato  
ad ogni uomo e ad ogni donna.  
Lasciaci sorprendere da quel Dio  
che si rivela in chiunque,  
in chiunque non si lascia distrarre dall'indifferenza  
e in chi non è già pieno di sé e dei suoi calcoli.  
Dio, che anche nel sonno  
della nostra ragione e dei nostri affetti,  
nel sonno disturbato dagli incubi del potere,  
e dalle logiche del possesso,  
parli alla nostra coscienza  
e ci indichi il volto dell'uomo giusto,  
scuotici nelle nostre responsabilità  
e donaci coerenza e profezia.  
Dio dei sogni più belli,  
ma non di quelli disegnati dalle illusioni,  
mostraci il volto dell'uomo,  
quell'uomo, l'uomo giusto perseguitato,  
l'innocente rifiutato.  
Dio dei sogni della fraternità e della giustizia  
ricordaci ogni giorno  
che quell'uomo ci sta accanto  
e ci chiede una parola di consolazione

e ci chiede di prendere posizione.  
Dio del sogno di Pasqua,  
fai di quel sogno il nostro domani.

**CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, che nel tuo figlio Gesù, vero uomo nel mistero del dolore e dell'ostilità, hai indicato al mondo la via della giustizia e della responsabilità, concedi a noi il coraggio di imitarne l'esempio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 1:** Perché ciascuno di noi non si rassegni all'indifferenza e alla delega ma custodisca la passione per il bene comune, preghiamo

**Letture 2:** Perché coloro che hanno compiti di governo e di amministrazione pubblica vivano il loro lavoro con onestà e correttezza, preghiamo

**Letture 3:** Perché chi opera nell'ambito giudiziario svolga il proprio compito con serietà e con coscienza retta, preghiamo

**Letture 1:** Perché chi è detenuto viva la sua condanna con il desiderio di riscatto e incontri persone capaci di accompagnarlo in un futuro migliore, preghiamo

**Letture 2:** Perché gli strumenti di comunicazione contribuiscano a costruire una società più unita e solidale, preghiamo

**Letture 3:** Perché la nostra vita spirituale contribuisca a fare di noi persone oneste nel lavoro, nell'impegno sociale, nelle scelte famigliari, preghiamo

*Terza Stazione:*  
**LA VERONICA**  
*“IL VOLTO DELL’ALTRO”*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal Salmo 27** (27, 7-9.13-14)

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**RIFLESSIONE**

**Letture 4:** Stavo tra la gente lungo la strada che esce dalla città, quasi alla porta tra le mura. Il Calvario non era lontano. Faceva caldo, un caldo pesante come pesante era il clima che si respirava. Il mio volto era il volto di una delle tante donne lungo quel ripido pezzetto di strada, i miei vestiti gli stessi vestiti, la mia storia la stessa storia. Lo sguardo no. Il mio sguardo non era curioso: non mi interessava quello spettacolo che tanti occhi morbosi divorano. Non era uno sguardo di disprezzo: troppi occhi odiano il condannato. Il mio sguardo cercava il suo sguardo. Il mio volto avrebbe voluto specchiarsi nel suo. Ed eccolo il volto ferito ed insanguinato. Volto di chi è prossimo alla morte. Quello lo specchio in cui cercare il mio profilo? In realtà una donna vorrebbe vedersi sempre più bella dei tratti che il tempo e il dolore disegnano tra le rughe. Che bellezza cercavo? Quale avrei trovato su quella strada? Una donna sa cosa significhi prendersi cura del proprio viso e del proprio corpo. Ma quel volto? Quel corpo? Non c’era più bellezza: c’erano ferite e lividi, fango e sangue. Una donna non cerca questa bellezza. O forse sì.

Feci un gesto che una madre compie spesso col proprio bimbo. Gli asciugai la faccia. Lo ripulii dal sangue. Detersi il sudore. Un gesto normale nella cura di sé e di chi è più debole: un malato, un vecchio, un bambino, uno straniero. Tenni per me le tracce di quel volto. Bellezza che ama e perdona. Bellezza ferita. In quello straccio, specchio sincero, avrei trovato, da quel giorno, anche il mio volto.

**Letture 5:** Siamo esperti di chirurgia estetica che crea volti perfetti ma finti. Inseguiamo il mito della bellezza truccata e distogliamo lo sguardo dai volti veri, soprattutto se sono quelli dei più poveri. E quanti volti sfiguriamo? Il volto della donna picchiata dall’uomo che dice di volerle bene, il volto del bambino vittima della violenza degli adulti, quello dell’anziano abbandonato nella sua solitudine, quello dell’adolescente bullizzato, quello del diverso sfigurato solo perché diverso. Non possiamo fingere di non vedere quei volti. Sono lo stesso volto di Gesù sulla via della croce. Volti segnati dalle lacrime e colorati dal sangue. Non possiamo restare indifferenti o lasciare che vadano per la loro strada, strada di dolore e di solitudine. Dobbiamo avere il coraggio di asciugare il sangue e le lacrime. Dobbiamo prendercene cura. Quei volti sono le vere reliquie del volto di Cristo che la Veronica ha custodito e tramandato. Baciare il volto di Cristo, baciarne la reliquia, significa promettere di fare altrettanto con il volto sfigurato del povero.

**BREVE SILENZIO**

## **PREGHIERA**

**Letture 6:** Donna che guardi,  
non lo specchio col tuo volto riflesso,  
ma quel pezzo di straccio, di povere trame;  
donna che guardi il volto dell'Altro,  
nei segni del sangue, nel colore del dolore;  
donna che guardi Gesù  
amato lungo la via della croce,  
insegnaci a non chiudere gli occhi  
sul volto dei poveri e degli ultimi.  
Signore della vita,  
che hai tessuto la nostra esistenza  
nel grembo della madre e nell'ordito della storia  
dacci forza per stringere il lino sgualcito dal tempo  
per custodirne il volto di Gesù.  
Dio che hai fatto il nostro volto ad immagine del tuo  
non farci distogliere mai gli occhi  
dal volto di Gesù,  
specchiato nelle lacrime della madre,  
specchiato negli scudi dei soldati,  
specchiato nel secchio dell'aceto.  
Il nostro volto si rifletta nel suo volto  
e chi ci guarda possa sempre scorgere il suo.

## **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo

O Dio, che nella morte in croce di Gesù ci liberi dal potere del male, concedi ai tuoi figli di ritrovare nel volto del crocifisso la dignità di ogni uomo che soffre, per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 4:** Per chi è stato vittima di abusi e di violenze che gli hanno tolto la dignità, perché possa incontrare persone capaci di sostenerlo sulla via del riscatto, preghiamo

**Letture 5:** Per chi, perdendo il lavoro, ha perso la dignità, perché non si rassegni né si arrenda, ma lotti con forza per ricostruire la sua vita e quella della sua famiglia, preghiamo

**Letture 6:** Per chi è vittima di bullismo o denigrato per i suoi difetti o la sua diversità, perché non dimentichi mai di essere stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, preghiamo

**Letture 4:** Per i migranti e i rifugiati perché siano accolti fraternamente e non sia loro tolta la dignità dell'essere umano e il diritto di abitare questo mondo, preghiamo

**Letture 5:** Per chi è troppo indaffarato a guardare soltanto il proprio volto e non si accorge degli altri, perché possa vincere il suo narcisismo e scoprire la bellezza dei fratelli, preghiamo

**Letttore 6:** Per chi spende le proprie energie per curare e ingrandire la propria immagine, perché abbia il coraggio di guardare il volto e gli occhi di chi soffre, preghiamo

*Quarta Stazione*  
**LE DONNE DI GERUSALEMME**  
*“LE LACRIME FECONDE”*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal vangelo di Luca (23, 27-32)**

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

**RIFLESSIONE**

**Letttore 1:** Eccolo un altro dei nostri figli che fa una brutta fine. Maledetta strada la via della croce! Guardate un altro dei nostri giovani che finisce male. È questo il destino di quanti abbiamo messo al mondo? È questo che i nostri occhi devono vedere? È questo che le nostre mani raccolgono? A noi, madri di Gerusalemme, negli occhi non restano che le lacrime. Le mani sono pugni, chiusi e duri, come pietre che battono sul petto. Non ci resta che la disperazione. Il nostro canto sarà un lamento. Non sorgerà più, per noi e per tutti, un'altra alba domani. Crocifiggete noi! Ma lasciatelo vivere! Prendetevela con noi che lo abbiamo messo al mondo ma lui lasciatelo stare. Dove abbiamo sbagliato? Perché quella vita che abbiamo partorito con dolore ora nel dolore voi gliela strappate? Cosa mettiamo al mondo a fare nuovi figli? Questi figli vi fanno paura e pensate che vi rubino il potere che avete accumulato. Denunciano i vostri fallimenti. Rubano le vostre donne. Sono giovani e voi no. Li guardate e pensate che la vostra morte si avvicina e allora uccidete loro. E con loro moriamo anche noi. Tanto valeva non averli messi al mondo. Li abbiamo attesi, coccolati, gli abbiamo insegnato i segreti della vita e dell'amore... a cosa è servito?

Guardate questo figlio schiacciato dal peso della croce che gli avete messo sulle spalle. Che paura vi fa? Ha solo desiderio d'amore. Sogna soltanto un mondo di giustizia. Questo figlio non è una minaccia ma una speranza. Per noi, per voi, per ogni uomo. Lasciategli il domani. E se proprio non lo capite, se non avete pietà per lui, abbiate rispetto per noi che abbiamo concepito ed allattato anche voi, che abbiamo tirato grandi e abbiamo amato anche voi. Siamo le vostre madri. Abbiate pietà dei nostri figli.

**Letttore 2:** I figli, i giovani. Quante parole spendiamo su di loro. Quanti esperti ci fanno studi e conferenze, quanti sociologi ci fanno ricerche e sondaggi. Poi ci sono i nostri figli e i nostri giovani: da tirar grandi, da educare. Ci sono questi figli e questi giovani che non stanno sulla carta ma nelle

nostre case, nel nostro oratorio e nel nostro quartiere. A loro dobbiamo consegnare un mondo abitabile ed un futuro possibile. Non possiamo lasciargli solo i nostri debiti ma la nostra eredità. Con loro dobbiamo tornare a parlare, per loro dobbiamo essere punti di riferimento, esempio di vita cristiana, buoni cittadini. Questi figli sono dono: non incamminiamoli sulla via del Calvario e non carichiamoli delle nostre croci. Questi figli sono speranza: non spegniamo le loro attese e non lasciamoli soli. Le lamentele e le lacrime non servono a molto: hanno bisogno della nostra passione educativa, del nostro tempo per loro, del nostro ascolto e della condivisione. Perché il loro futuro non percorra la via della croce spendiamo le nostre preghiere, il nostro affetto e la nostra intelligenza in una condivisione sincera.

#### **BREVE SILENZIO**

#### **PREGHIERA**

**Letto 3:** Donne di Gerusalemme,  
matri di tutti i figli nel tempo,  
compagne di tutte le matri nella storia,  
le vostre lacrime siano gocce di intercessione  
per le generazioni future.  
I vostri occhi, forse, sono ormai svuotati  
e le vostre lacrime si sono seccate.  
Ma non cessate di innalzare  
il vostro grido al Dio della vita  
perché ogni figlio trovi la sua strada,  
ogni giovane il suo posto.  
Possa il vostro lamento  
giungere ancora all'orecchio di Dio  
come il grido del popolo d'Israele oppresso in Egitto.  
E tu, Dio, che guardi il tuo Figlio  
portare la croce su quella strada ostile,  
guarda le strade delle giovani generazioni,  
guarda le croci che ancora carichiamo sulle loro spalle,  
ascolta il grido delle loro matri,  
ascolta il pianto di chi li educa.  
Sono legno verde che ha voglia di germogliare,  
rami teneri che fioriscono,  
le loro radici s'infilano nel selciato del Calvario,  
ma tu fa' che i loro frutti  
addoliscano il mondo e il domani.

#### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio misericordioso, che ci hai mostrato la via della salvezza nella via percorsa da Gesù, concedi a ciascuno di noi la forza di prenderci cura delle giovani generazioni e di consegnare loro il seme della speranza. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 1:** Perché i genitori siano guidati dalla Parola di Gesù e dalla sua cura nell'educare i figli e nel custodire l'unità e l'armonia della famiglia, preghiamo

**Letture 2:** Perché i genitori non si scoraggino di fronte alle prove e ai fallimenti ma s'impegnino sempre ad essere guide affidabili dei loro figli, preghiamo

**Letture 3:** Perché il nostro oratorio sia sempre un luogo accogliente e formativo per tutti i ragazzi e sappia trasmettere loro la bellezza della fede, preghiamo

**Letture 1:** Perché gli insegnanti e tutto il mondo della scuola accompagni la formazione culturale ed umana dei giovani affinché trovino il loro posto nel mondo, preghiamo

**Letture 2:** Perché coloro che hanno responsabilità politiche facciano scelte che non penalizzino il mondo giovanile ma garantiscano loro un futuro possibile, preghiamo

**Letture 3:** Perché i giovani cerchino tenacemente la loro vocazione e si appassionino alla costruzione di un mondo migliore, preghiamo

*Quinta Stazione*

**MARIA**

*"LA NUOVA MATERNITÀ"*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal vangelo di Giovanni (19, 25-27)**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

**RIFLESSIONE**

**Letture 4:** Un'ombra scura velò il sole quel giorno e il sole si fece nero. Un brivido nella brezza mi attraversò la schiena. Per un istante ripensai ad un'altra ombra, quella promessa dall'angelo nell'alba dell'annunciazione: "La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra". Quell'ombra di vita mi rese feconda, feconda del Figlio di Dio, questa, invece, sa di morte. L'oscurità sembra nascondermi il volto del Figlio che muore sulla croce. Rumore di lance, odore di sangue. Non avrei voluto essere qui ma non avrei potuto essere altrove. Quel giorno, all'angelo, dissi: "Avvenga per me secondo la tua parola". Ma era questo che doveva accadere? Questa la parola promessa? Una parola di morte che svuota per sempre il grembo di una madre? Vuoto ed oscurità nel grembo, su

Gerusalemme, dentro la terra. In ginocchio sento la terra diventare fredda. Alzo lo sguardo vedo il Figlio in agonia. Le lacrime negli occhi si sono seccate. Il respiro è affannato. Nell'agonia del Figlio l'agonia della madre. Perché? Perché questo odio e questa violenza? Contemplo il suo volto. Quante volte l'ho guardato come solo una madre può guardare un figlio. Ma così no. Così non avrei mai voluto vederlo. Sprofondo nella terra che si fa umida. Umida e scura. Stringo quella terra tra le mani. Lì accanto il vaso dell'aceto. Ne sento l'odore acre. Sollevo lo sguardo. Non riesco, non posso distogliere gli occhi da lui. E intanto scivolo sempre più giù. Sono una cosa sola con questa terra. Vorrei che fosse un grembo, fosse tomba, capace di accogliere anche me. Alzo gli occhi. Sento una parola. È la voce del Figlio, è flebile, ma la riconosco. "Donna, ecco tuo figlio!". Accanto a me il discepolo amato. Com'è possibile? Come è possibile tornare ad essere madre qui, in queste tenebre, tra questo odio? O Dio! Io, io madre ancora? La terra si fa grembo, l'utero si fa fecondo. Ancora. "Nulla è impossibile a Dio!".

**Letture 5:** Manchiamo di generatività. Il nostro paese è vecchio, come la nostra Europa. Nascono sempre meno figli e ci condanniamo al declino. Siamo diventati sterili. I nostri grembi si sono seccati. Non si tratta solo di maternità e paternità biologica. Si tratta di tornare ad essere madri e padri. Si tratta di tornare ad essere fecondi: negli affetti, nella stima reciproca, nei legami sociali. Madri e padri di tanti profughi e migranti che abbandoniamo alla morte. La nostra comunità desidera essere generativa: alla fede, alla solidarietà, alla giustizia. Vorremmo imparare da Maria il segreto della cura e della fedeltà. Non solo quando tutto fila via liscio e non ci sono problemi, non solo quando ci abbracciano le gratificazioni. Vorremmo imparare a farlo anche quando si è delusi, si è rifiutati o incompresi. Chiediamo a Maria sotto la croce di darci il gusto di essere madri e padri nella perseveranza, nella prova e nel sacrificio. Promettiamo di non scappare dai piedi della croce e di non chiudere gli occhi di fronte alle sfide. Torniamo ad essere fecondi.

#### **BREVE SILENZIO**

#### **PREGHIERA**

**Letture 6:** Un sole nero, madre, rabbrivisce  
nel cielo crocifisso  
e un'ombra fredda s'infiltra  
nel tuo seno svuotato.  
Sepolcro sacro, quel grembo,  
che si ostina a concepire la vita.  
Maternità negata, la croce,  
che spezza i legami.  
Come è possibile?  
Come è possibile che il legno inchiodi le mani?  
Quel legno che avrebbe potuto essere tavola di comunione.  
Quel legno che avrebbe potuto essere culla del riposo.  
Quel legno che avrebbe potuto essere barca per l'altra riva.  
È legno di croce, madre,  
e lì sotto, tu stai. Stai lì.  
Non fuggi, non t'allontani.  
Inchiodata anche tu dal dolore,  
bloccata dalla disperazione,  
crocifissa da una nuova domanda: "Perché?".  
Stringi il legno secco perché germogli di una nuova parola.  
Ti aggrappi a quel tronco ruvido per non scivolare nel baratro.

Lo stringi per spremere una nuova linfa.  
E una parola strappa l'oscurità di quell'istante:  
tu, Maria, sarai madre. Madre ancora,  
in una fecondità impossibile all'uomo.  
Ma non a Dio.  
Torna ad essere madre, Maria, madre di ciascuno di noi.  
Madre per noi.

### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** O Dio, onnipotente nell'amore, che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero, rinsalda la nostra fede nel mistero della Croce e donaci un cuore docile, perché nell'adesione amorosa alla tua volontà seguiamo come discepoli il Cristo tuo figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 4:** Perché l'Europa costruisca una unità ed una collaborazione fondate sui valori evangelici e torni ad essere comunità di persone e non solo di affari, preghiamo

**Letture 5:** Perché il nostro paese riscopra i valori dell'accoglienza e della solidarietà senza fare discriminazioni, senza chiudersi nella paura e nel razzismo, preghiamo

**Letture 6:** Perché il valore della vita sia difeso e custodito in tutte le sue forme e in ogni condizione, anche in quelle più drammatiche e sofferte, preghiamo

**Letture 4:** Perché nei momenti di difficoltà non si ceda allo scoraggiamento, ma fissando lo sguardo sulla croce di Gesù, come Maria possiamo trovare la forza di combattere, preghiamo

**Letture 5:** Perché l'eucaristia della domenica generi in noi una vita nuova e ci renda capaci di gesti di perdono e di gratuità come quelli di Gesù, preghiamo

**Letture 6:** Perché i bambini in difficoltà di Mombasa in Kenya possano trovare nel centro "Un tetto sicuro" delle persone che diano loro affetto e cura, preghiamo

*Sesta Stazione*  
**LE DONNE AL CALVARIO**  
*"LO SGUARDO DA LONTANO"*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

**Dal Vangelo di Marco (15, 40-41)**

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

**RIFLESSIONE**

**Letture 1:** Non ci fanno avvicinare. Ci sono ancora i soldati, c'è tanta gente. Curiosi, farisei, capi del popolo. Lo possiamo guardare solo da lontano. Noi che sempre gli siamo state vicino. Noi che da un suo sguardo, da una piccola espressione intuivamo i suoi pensieri e i suoi sentimenti. Ora guardiamo da lontano. Da qui, però, cogliamo l'insieme. Non un particolare, non un pezzo. Vediamo tutto. Lo vediamo crocifisso tra i malfattori perché sempre ha abbracciato gli ultimi, anche qui, nell'ultimo respiro. Il suo sangue si meschia alle lacrime della madre, perché sempre la sua vita si è impastata con il dolore di tutte le madri. Sentiamo le voci di chi l'insulta: grida d'odio che soffocano la parola della consolazione. Guardiamo da lontano e vediamo che questa morte abbraccerà il mondo. Quel sangue lo renderà fecondo. Noi lo abbiamo seguito: i suoi passi sono stati i nostri passi. Fin dall'inizio. Fino alla fine. Non siamo tornate indietro, nonostante le accuse. Non ci siamo fermate nonostante la stanchezza. Siamo arrivate in fondo. Nemmeno la paura ci ha bloccato e le minacce non ci hanno fatto fuggire. Siamo state fedeli. Come solo una donna che ama può esserlo. Lo abbiamo servito. Servito lui e i suoi discepoli. E questo ci ha contraddistinto. È passato da lì il nostro amore. Dal servizio silenzioso, sincero, gioioso. Se nell'ultima cena Lui s'è fatto servo lavando i piedi ai suoi discepoli e se ha insegnato che la grandezza di un uomo sta nel servire i fratelli, forse, almeno un poco, possiamo dire che lo ha imparato anche da noi. In noi lo ha visto. E noi, ora, lo vediamo. Da lontano. Perché da lontano si vede tutto.

**Letture 2:** Le nostre giornate collezionano frammenti. Siamo artisti dei pezzetti. Cerchiamo di tenere insieme mille cose diverse: tanti impegni, tanti incontri, le relazioni, il lavoro, il volontariato, il riposo, il tempo libero... Così ci ritroviamo a sera a chiederci qual è il senso di tutto ciò che abbiamo fatto? Perché abbiamo corso tutto il giorno? Perché ci siamo appassionati, arrabbiati, abbiamo riso, abbiamo sofferto? Abbiamo bisogno di un filo che cucia insieme i pezzi delle nostre giornate, le schegge dei volti dei nostri affetti, abbiamo bisogno di trovare un'unità nella nostra vita. Cerchiamo un po' di ordine. Fissando lo sguardo su Gesù anche noi, come le donne, scorgiamo l'insieme. La nostra fede, che nella pasqua ha il suo senso e il suo centro, riordina i nostri frammenti. È Gesù la ragione della nostra vita. È lui che orienta le nostre scelte, che dà lo stile ai nostri giorni. Come la sua vita si è fatta dono per gli altri, come il suo respiro si è speso nel perdono, così, e solo così, anche il nostro tempo si ricompone in armonia.

**BREVE SILENZIO**

**PREGHIERA**

**Letture 3:** Discepoli fedeli, donne del silenzio,  
che avete seguito servendo,  
donne che avete voluto bene a Gesù

sostate su questo monte di morte  
perché la vostra cura lo trasformi in monte di vita.  
Guardate quel corpo crocifisso  
perché anche da lì abbracci il mondo.  
Ha bisogno ancora di voi,  
non andatevene adesso.  
Restate tra quelle pietre spaccate  
dall'incomprensione e dall'ostilità  
perché il vostro sguardo sciolga la durezza dell'ora.  
Donne che nel silenzio  
avete detto l'amore,  
che tra le piccole cose  
avete custodito il segreto della fedeltà,  
non andatevene adesso.  
Abbiamo bisogno di voi,  
di voi che state lì, perché anche ciascuno di noi possa trovare  
la strada della croce  
dell'amore che sa servire.  
Abbiamo bisogno di voi  
per fare delle nostre case  
il luogo della cura umile e sincera.  
Fissate anche per noi  
il vostro sguardo sul crocifisso  
e raccontateci il segreto dell'amore.

#### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, nostro Padre e Creatore, donaci lo Spirito di carità e di pace perché l'offerta della vita compiuta da Gesù a salvezza del mondo si prolunghi nella memoria e nell'amore fraterno dei tuoi figli. Per lui, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 1:** Perché ciascuno di noi trovi nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio il senso dei propri impegni e lo stile dei propri legami, preghiamo

**Letture 2:** Perché gli adolescenti e i giovani scoprano nella fede il seme fecondo della loro vocazione e l'incontro con Gesù che mette ordine nella loro vita, preghiamo

**Letture 3:** Perché le consacrate e i consacrati al Signore, contemplando il suo volto, ritrovino la bellezza della loro scelta di sequela, preghiamo

**Letto** **1:** Perché coloro che sono costretti a lasciare il nostro paese per cercare lavoro possano dare compimento ai loro progetti e al loro domani, preghiamo

**Letto** **2:** Perché gli ammalati e gli anziani, contemplando la croce di Cristo, trovino in essa consolazione e forza, preghiamo

**Letto** **3:** Perché coloro che hanno perso la casa o il lavoro non cedano allo sconforto ma, sostenuti dalla comunità intera, cerchino con fiducia una nuova stabilità, preghiamo

*Settima Stazione*  
**MARIA DI MAGDALA**  
*“OLTRE LA DISTANZA DELLA MORTE”*

**Sac.:** Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

**Tutti:** **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo**

**Dal vangelo di Giovanni (20,1-3)**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

**RIFLESSIONE**

**Letto** **4:** Il sonno non veniva quella notte. Dopo essermi girata e rigirata nel letto mi sono alzata. Sono uscita. Ho attraversato la città. Il vuoto dentro era tanto eppure non c'era posto per la paura. Nemmeno le guardie alle porte mi avrebbero convinta a tornare a casa. Avevo bisogno di stare davanti al sepolcro. Sono testarda e niente mi avrebbe fermato. Avevo bisogno di toccare quella pietra. Avevo ancora tante domande da rivolgere a Gesù. Tante confidenze da fargli. Non avevo finito né le lacrime né le preghiere. Volevo stargli accanto anche se, tra me e lui, ci separava la pietra della morte. Quel distacco era crudele. Troppo violento. Non potevo rassegnarmi a quella separazione. Volevo, ostinatamente, stargli ancora accanto. Io e lui. Soli. Volevo carpire il segreto di un amore che arriva fino alla fine. Non un attimo prima. Un amore disposto a tutto. Persino a perdersi. La morte non può essere il punto più alto dell'amore. Eppure sembrava proprio così. Amare fino a morire. E quel morire diceva la grandezza dell'amore. Dovevo capire. Dovevo sentire questa cosa dentro di me.

Ma la pietra non c'era. Mi spaventai, ma non mi fermai. Com'era possibile? Che non ci fosse più separazione tra la vita e la morte? Che non ci fosse più distanza tra la terra e il cielo? Questo andava oltre. Oltre l'intelligenza e l'amore, oltre ogni speranza ed ogni attesa. Quel vuoto era una promessa? Quel vuoto era il domani? Mai un vuoto sembrava così fecondo e potente. Ma così promettente. Eppure l'aveva promesso. Da quel giorno con quel vuoto occorreva misurarsi. Quella pietra tolta avrebbe cambiato la storia e l'eternità.

**Letture 5:** Quanti volti a noi cari stanno dietro la pietra del sepolcro. Quanti uomini e donne sono sepolti sotto le macerie di una guerra perché vittime innocenti, sotto le profondità del mare perché profughi che non hanno raggiunto la meta. Quella pietra si ostina ad avere il colore delle tenebre, il sapore della definitività, la voce della fine. Ma noi non ci rassegniamo. Stringiamo tra le mani la fragranza della vita eterna, crediamo che non può finire di tutto così, cerchiamo il sepolcro vuoto. Quella pietra è la porta dell'eternità. Il passaggio verso la comunione e la pace. Crediamo nella risurrezione. È il compimento dei nostri giorni. Per questo non temiamo la notte. Non ci facciamo fermare dai muri che dividono. Per questo ci ostiamo ad andare lì perché sappiamo che lì troviamo la vita. Questo vogliamo raccontare ai nostri figli. Questo testimoniamo con la nostra vita. Il Dio della vita ci vuole incontrare, ci aspetta, vuole fare ancora un pezzo di strada con noi. Non lasciamo perdere. Non andiamocene altrove.

#### **BREVE SILENZIO**

#### **PREGHIERA**

**Letture 6:** Sapevi, donna di Magdala,  
che l'alba avrebbe vinto la notte  
e che la vita sarebbe stata più forte della morte.  
Sapevi che le mura della città non ti avrebbero fermata,  
e che le porte chiuse si sarebbero spalancate.  
Donna ostinata.  
Tu ci credevi, la tua fede è stata grande,  
perché tu non hai mai smesso di amare.  
Donna di Magdala, donna del profumo,  
della fragranza di primavera  
e del nardo purissimo,  
donna della corsa nell'alba,  
oltre le porte, oltre le mura.  
Donna del sepolcro vuoto.  
Così il tuo Signore ha sorpreso la tua attesa.  
Non ti hanno portato via il tuo Maestro,  
non te l'hanno nascosto.  
Solo fuori di lì lo potrai ritrovare,  
lo incontrerai perché il sepolcro è vuoto.  
A volte anche il vuoto è necessario.  
Il Padre ha svuotato quel luogo di morte  
perché tu potessi risentire il tuo nome  
pronunciato da lui.  
Apri il tuo profumo, svuotalo,  
sosta davanti al sepolcro aperto  
e ripetici che lui è vivo,  
raccontaci di averlo visto,  
ricordaci che ci sta aspettando.  
Nelle nostre notti ne abbiamo bisogno.  
Nel nostro sconforto lo desideriamo.

#### **CANTO: TI SALUTO O CROCE SANTA**

**Ti saluto o Croce santa, che portasti il Redentore;  
gloria, lode, onor ti canta, ogni lingua ed ogni cuor.**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, nostro Padre e Creatore, che hai posto nelle nostre mani il corpo di Gesù tuo Figlio, fa' che custodendolo nella fede e nell'amore possiamo crescere nella speranza dell'eternità. Per lui, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

*Mentre ci si incammina si esegue il canto:*

*Alle invocazioni rispondiamo dicendo: **Ascoltaci, Signore***

**Letture 4:** Perché la parità e la dignità della donna siano sempre rispettate e difese, oltre ogni pregiudizio e tradizione, preghiamo

**Letture 5:** Perché i paesi dilaniati dalla guerra siano sostenuti da tutti nella ricerca della pace e della ricostruzione, preghiamo

**Letture 6:** Perché i profughi e i migranti trovino accoglienza e integrazione per ricostruire la loro vita in un modo più dignitoso e promettente, preghiamo

**Letture 4:** Perché l'intero creato sia coltivato e custodito nel rispetto della sua natura e per un'equa distribuzione delle risorse e delle energie, preghiamo

**Letture 5:** Perché i missionari siano testimoni gioiosi della buona notizia della fraternità e della vita che non muore, preghiamo

**Letture 6:** Perché i nostri defunti siano sempre custoditi nella memoria affettuosa e nell'intercessione perseverante, preghiamo

### ***Nella chiesa di San Lorenzo***

**Letture 1:** Signore, non abbiamo camminato da soli in questa notte.

La tua Parola è stata luce ai nostri passi  
e ci hai introdotti nel mistero del dolore e della morte.  
Se ci fossimo incamminati per conto nostro,  
ben presto, ci saremmo persi  
nello sconforto, nella solitudine e nel pianto.  
Ma tu ci hai condotti alla speranza della vita,  
alla soglia di un sepolcro che non può restare sigillato.

**Letture 2:** Signore, non abbiamo camminato da soli in questa notte.

La storia e il volto, forse solo immaginato, di alcune donne  
si sono fatte nostre compagne di strada.  
Con il loro stile sincero, determinato e coerente  
si sono mostrate più forti degli uomini  
aggrappati al loro potere e alla loro arroganza.  
Si sono mostrate più fedeli  
di quei discepoli incerti e confusi nonostante le promesse.  
Queste donne, di cui sappiamo proprio poco,

ci hanno fatto riscoprire la nostra dignità di discepoli,  
ci hanno indicato le nostre responsabilità,  
ci hanno preceduto sulla via giusta  
e ci hanno insegnato a percorrerla.

**Letture 3:** Signore, non abbiamo camminato da soli in questa notte.

Quelle donne che ci hai messo accanto  
hanno rischiarato la notte con il fuoco della verità,  
hanno scalfito con il sogno la prepotenza della condanna,  
hanno seminato la via della croce  
con i tratti della compassione, della cura, della maternità.  
Hanno irrigato quel sentiero con le lacrime dell'amore,  
della resistenza e della fede.

Signore, non abbiamo camminato da soli in questa notte.

Tu ci attendi nel giardino della risurrezione,  
abbiamo capito la strada, nonostante le nostre paure,  
e certamente proveremo a percorrerla insieme.

#### **RIFLESSIONE - PREGHIERA di don Bortolo**

SILENZIO

**Tutti: Padre nostro...**

**Sac.:** Preghiamo.

O Dio, che hai dato agli uomini come modello di dedizione e di amore Gesù Cristo nostro fratello morto in croce per noi, aiutaci ad accogliere gli insegnamenti della sua passione e a condividere la sua gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen**

**Sac.:** Benedetto il Signore che vive e regna nei secoli.

**Tutti: Amen**

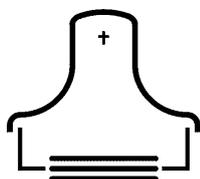
**Sac.:** Il Signore ci benedica e ci esaudisca

**Tutti: Amen**

**Sac.:** Andiamo in pace

**Tutti: Nel nome di Cristo**

**CANTO:**



*San Nicolao della Flue  
San Lorenzo in Monluè*

VIA CRUCIS

VENERDI SANTO 2019

